

MI Settembre Musica TO

Torino Milano
Festival Internazionale della Musica

MAGNANO

Domenica

16
settembre 2018

Monastero di Bose
ore 16

SENZA
TEMPO



un progetto di



CITTA DI TORINO



Comune di
Milano

con il patrocinio di



realizzato da



Gd'I
GALLERIE D'ITALIA

www.gallerieditalia.com

GALLERIE D'ITALIA.

TU AL CENTRO DELL'ARTE.

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185
GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

gallerieditalia.com



SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO

Compagnia di San Paolo

Una fondazione per lo sviluppo della società

La **Compagnia di San Paolo** è una delle maggiori fondazioni private in Europa. Istituita nel **1563**, la sua missione è favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico delle comunità in cui opera, perseguendo **finalità di interesse pubblico e utilità sociale**.

I redditi prodotti dal suo patrimonio, accumulato nei secoli, sono posti al servizio di queste finalità istituzionali.

La Compagnia di San Paolo è attiva nei settori della ricerca e istruzione superiore, delle politiche sociali, della sanità, del patrimonio artistico e delle attività culturali. È membro del European Foundation Centre (EFC) e dell'ACRI, l'Associazione italiana delle Fondazioni di origine bancaria e delle Casse di Risparmio.



RICERCA E SANITÀ // ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI
INNOVAZIONE CULTURALE // POLITICHE SOCIALI
FILANTROPIA E TERRITORIO



www.compagniadisanpaolo.it

 Compagnia
di San Paolo

SENZA TEMPO

Il capolavoro composto da Messiaen nel campo di concentramento di Görlitz è un' esplorazione del tempo. Della sua suddivisione in ritmi vitalissimi. Di come la musica vi danzi «convertendo l'avvenire nel passato».

Olivier Messiaen (1908-1992)

Quatuor pour la fin du Temps

Liturgie de cristal

Vocalise, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps

Abîme des oiseaux

Intermède

Louange à l'Eternité de Jésus

Danse de la fureur, pour les sept trompettes

Fouillis d'arcs-en-ciel, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps

Louange à l'Immortalité de Jésus

Trio Debussy

Piergiorgio Rosso violino

Francesca Gosio violoncello

Antonio Valentino pianoforte

Enrico Maria Baroni, clarinetto

In collaborazione con Comunità Monastica di Bose

www.mitosettembremusica.it



Rivedi gli scatti e le immagini
del Festival



#MITO2018



Fatto prigioniero durante la seconda Guerra Mondiale, Olivier Messiaen compose il *Quatuor pour la fin du temps* durante l'internamento nel campo per prigionieri di guerra di Görlitz, in Slesia (l'attuale Zgorzelec in Polonia). Così Messiaen descrive il proprio arrivo allo Stalag: «Come tutti gli altri prigionieri, dovetti spogliarmi. Nudo com'ero, continuavo a stringere, con uno sguardo spaventato, un sacchetto che conteneva tutti i miei tesori. E cioè una piccola libreria di partiture d'orchestra in formato tascabile che sarebbero state la mia consolazione quando, come gli stessi Tedeschi, avrei sofferto la fame e il freddo. Questa eclettica, piccola libreria, andava dai *Concerti Brandeburghesi* di Bach alla *Suite lirica* di Alban Berg». Il compositore approfittò della presenza di tre musicisti tra i compagni di prigionia, il clarinetista Henri Akoka, il violinista Jean le Boulaire e il violoncellista Étienne Pasquier, per scrivere inizialmente un breve trio (che corrisponde all'*Intermède*), poi ampliato in un vasto affresco in otto movimenti con l'aggiunta del pianoforte (che suonò lo stesso Messiaen). Il *Quatuor*, così completato, fu eseguito la sera del 15 gennaio 1941 allo Stalag VIII-A di Görlitz, di fronte agli altri prigionieri e alle guardie del campo. Fuori il campo era sepolto dalla neve e la temperatura oscillava attorno ai 15 gradi sotto zero. Ma anche dentro le condizioni non erano proprio quelle ideali, e gli strumenti usati erano in pessime condizioni (il pianoforte era un modesto verticale e molti tasti della parte destra, dopo essere stati percossi, restavano abbassati; al violoncello mancava una corda). Tuttavia, in quelle condizioni, nacque uno dei capolavori della musica da camera del Novecento, che è anche una delle poche composizioni cameristiche di Messiaen. L'ispirazione gli venne da un passo dell'Apocalisse di San Giovanni, come scrive lo stesso compositore nella prefazione: «E vidi un altro Angelo possente, che scendeva dal cielo avvolto da una nube; sopra il capo aveva l'iride, il suo volto era come il sole e le gambe sembravano colonne di fuoco. Teneva in mano un piccolo libro aperto e pose il suo piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, poi gridò come ruggisce un leone. A questo grido i sette tuoni fecero sentire le loro voci. E quando i sette tuoni ebbero parlato, io mi accingevo a scrivere, ma sentii una voce dal cielo che diceva: "Metti sotto sigillo le cose di cui hanno parlato i sette tuoni e non le scrivere". Poi, l'Angelo che avevo visto in piedi sul mare e sulla terra alzò la mano destra verso il cielo e per colui che qui vive per tutta l'eternità, che ha creato il cielo e quanto esso contiene, la terra e quanto in essa vi è, il mare e quanto racchiude, fece questo giuramento: "Non vi sarà più dilazione di tempo, ma nel giorno in cui si farà sentire la voce del settimo Angelo e quando si disporrà a suonare la tromba, allora il Mistero di Dio sarà compiuto, come egli stesso ne ha dato l'annuncio ai suoi servi i profeti"».

Questa visione dell'Angelo che annuncia la fine del Tempo non è solo un'immagine mistica e teologica, ma è anche una rappresentazione ricca di simboli e di suggestioni musicali, come chiarì lo stesso compositore in un testo del 1978: «[...] Come musicista ho lavorato sul ritmo. Il ritmo è per sua essenza cambiamento e divisione. Studiare

il cambiamento e la divisione significa studiare il Tempo. Il Tempo – misurato, relativo, fisiologico, psicologico – si divide in mille modi, il più immediato dei quali è una conversione perpetua dell'avvenire nel passato. Nell'eternità questi problemi non esisteranno più, ma sono i problemi che mi sono posto nel mio *Quartetto per la fine del Tempo*. A dire il vero essi hanno orientato tutte le mie ricerche sonore e ritmiche da una quarantina d'anni a questa parte». In effetti negli otto movimenti del *Quatuor*, Messiaen iniziò a sperimentare una serie di soluzioni compositive nuove (riassunte nella *Piccola teoria del mio linguaggio ritmico*, pubblicata nel 1942 in occasione della prima edizione a stampa del Quartetto), come i ritmi ottenuti con un valore aggiunto, i ritmi non retrogradabili e fuori misura, i modi a trasposizione limitata. Ma sfruttò anche tutte le risorse del clarinetto, del violino e del violoncello (a scapito del pianoforte utilizzato soprattutto in funzione di accompagnamento) e soprattutto riuscì a trasformare le armonie in vivide pennellate di colore, a descrivere con un vocabolario di suoni la sua visione della fine del tempo, i colori dell'arcobaleno, la dimensione dell'eternità. Il primo movimento (*Liturgie de cristal*), che evoca il risveglio degli uccelli, contrappone il canto morbido del violino e del clarinetto («un merlo o un usignolo solista improvvisa circondato da un pulviscolo sonoro») agli armonici del violoncello e alla struttura isoritmica degli accordi del pianoforte. Il secondo movimento (*Vocalise, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps*) è un lungo melodizzare (*Presque lent*) introdotto da una sezione gestuale e violenta (*Robusto*): una melopea «impalpabile e lontana» del violino e del violoncello all'unisono (e con sordina) accompagnata dalle «dolci cascate di accordi blu-arancio» del pianoforte. Dopo l'assolo del clarinetto (*Abîme des oiseaux*), che sfrutta l'effetto di trasformazione timbrica del suono nei lunghi *crescendo* su una nota tenuta, l'*Intermède* per tre strumenti appare come uno scherzo dal carattere leggero, basato su elementi melodici piuttosto tradizionali (è questo, in sostanza, il breve Trio per clarinetto, violino e violoncello che Messiaen aveva composto per i compagni di prigionia). Nel quinto movimento (*Louange à l'Éternité de Jésus*) si dispiega, su un ostinato accordale del pianoforte, una vasta melodia del violoncello («infinitamente lenta, estatica»), dilatata più che sviluppata, ma capace di accumulare una grande tensione, prima di perdersi alla fine in un *pianissimo* impercettibile (questa melodia è ripresa da un pezzo del 1937, *Fêtes des belles eaux* per sei *ondes martenot*). La *Danse de la fureur, pour les sept trompettes* è una pagina monolitica, accecante, modernissima («deciso, vigoroso, granitico, vivo»), concepita come uno studio ritmico su una melodia all'unisono, spigolosa e martellata, che imita le trombe dell'Apocalisse, descritta così dal compositore: «Ritmicamente il pezzo più caratteristico della serie. I quattro strumenti all'unisono imitano movimenti di gong e di trombe (le prime sei trombe dell'Apocalisse seguite da diverse catastrofi, la tromba del settimo Angelo che annuncia la fine dei tempi). Impiego di valore aggiunto, ritmi aumentati o diminuiti, ritmi non retrogradabili.

Musica di pietra, formidabile granito sonoro. Irresistibile movimento d'acciaio, enormi blocchi di furor porpora, di ubriachezza ghiacciata. Ascoltato soprattutto il terribile fortissimo del tema, per mezzo di aumento e cambiamento di registro delle sue differenti note verso la fine del pezzo». Il settimo movimento (*Fouillis d'arcs-en-ciel, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps*) è quello più elaborato, con sezioni basate su diverse combinazioni strumentali e sulla variazione di due temi, il primo melodico e sognante, il secondo ritmico, derivato dal secondo movimento: «[...] L'Angelo pieno di forza appare e soprattutto l'arcobaleno che lo copre (l'arcobaleno, simbolo di pace, di saggezza e di ogni vibrazione luminosa e sonora). Nei miei sogni io ascolto e vedo accordi e melodie diverse, colori e forme conosciute, poi, dopo questo stadio transitorio, io passo nell'irreale e subisco con estasi un moto vorticoso, una compenetrazione rotatoria di suoni e di colori sovrumani. Queste spade di fuoco, queste colate di lava blu-arancio, queste improvvise stelle; ecco il turbino, ecco l'arcobaleno». Il *Quatuor pour la fin du Temps* si conclude con un lento assolo del violino (*Louange à l'Immortalité de Jésus*), una melodia espansiva ed estatica (che riprende quella del *Diptyque* per organo del 1930), accompagnata da un ritmo ostinato del pianoforte: «Un lungo solo di violino che si contrappone al solo di violoncello del quinto movimento. Perché questa seconda lode? Essa si rivolge più specificatamente al secondo aspetto di Gesù, a Gesù fatto uomo, al Verbo fatto carne, resuscitato immortale per comunicarci la sua vita. Essa è tutto amore. La sua lenta salita verso la nota più alta è l'ascensione dell'uomo verso il suo Dio, del figlio di Dio verso suo Padre, della creatura divinizzata verso il Paradiso tra le 3 e le 4 del mattino, il risveglio degli uccelli, immagina un merlo e un usignolo che improvvisano, e il silenzio armonioso del cielo».

Gianluigi Mattiotti

Dopo la vittoria al Concorso Internazionale per complessi da camera “Premio Trio di Trieste” (1997) il **Trio Debussy** ha iniziato una notevole carriera suonando per le più importanti società concertistiche italiane ed estere: Amici della Musica di Firenze, Unione Musicale di Torino, Società del Quartetto di Milano, Amici della Musica di Palermo, Sala d'oro del Musikverein di Vienna, Sala Santa Cecilia del nuovo Auditorium di Roma (con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretta da Jeffrey Tate nel *Concerto dell'albatro* per trio e orchestra di Ghedini), Coliseum di Buenos Aires, Associazione Scarlatti di Napoli, Chigiana di Siena, Sociedad Filarmónica di Valencia.

La ventennale collaborazione con l'Unione Musicale ha dato vita a numerosi progetti: dal 2010/2011 il progetto Atelier Giovani, nel corso del quale ha eseguito, affiancato da giovani musicisti, l'integrale da camera di Mozart, Beethoven, Schubert e Brahms. Nella stagione 2012/2013 ha iniziato un progetto di esplorazione della musica da camera francese tra Ottocento e Novecento riscoprendo opere desuete. Nell'ultimo cd ha registrato l'opera 100 di Schubert e il Trio di Ravel. Nel 2015 la trasmissione “Contrappunti” di Sky gli ha dedicato una puntata.

Il suo repertorio comprende quasi 200 opere da Haydn ai giorni nostri, 30 delle quali sono state scritte appositamente per il Trio ed eseguite in prima assoluta.

Vincitore di concorso internazionale, **Enrico Maria Baroni** è primo clarinetto dell'OSN Rai dal 2000. Ha fatto parte dell'Orchestre des Jeunes de la Méditerranée, della Schleswig-Holstein Musik Festivalorchester e della Philharmonie der Nationen. Nel 1995 ha vinto il concorso per secondo clarinetto dell'Orchestre de Chambre de Lausanne, dove è rimasto fino al 2000. Come solista e in ensemble si è esibito presso istituzioni e festival di prestigio internazionale. Ha eseguito, con l'OSN Rai, la *Première Rhapsodie* di Debussy e la Sinfonia Concertante di Mozart dirette da Rafael Frühbeck de Burgos e Juraj Valčuha e l'op. 120 n. 1 di Brahms/Berio diretta da Roberto Abbado. Ha suonato inoltre il Concerto di Mozart con la Stresa Festival Orchestra diretta da Gianandrea Noseda e con l'Orchestre de Chambre de Lausanne diretta da Jesús López-Cobos. Incide per varie etichette e prende parte a diversi progetti discografici della rivista «Amadeus». Attivo anche in campo didattico, è invitato nelle più riconosciute accademie italiane e straniere ed è docente all'Accademia Perosi di Biella.



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee



Si ringrazia

